# La tutela del diritto di proprietà e del credito tra ordinamento interno e Corte Europea dei Diritti dell'Uomo

**SANTA MARIA DI LEUCA, SALA CONGRESSI HOTEL TERMINAL - 25 E 26 SETTEMBRE 2015**

Il Convegno "La tutela del diritto di proprietà e del credito tra ordinamento interno e Corte Europea dei Diritti dell'Uomo", primo evento organizzato dall'A.T.I.D.U. (Associazione Territoriale per la Promozione e difesa de Diritti Umani), ha coronato con indubbio successo il primo anno d'attività dell'associazione. I membri di quest'ultima, fondata nell'agosto 2014, non hanno voluto lasciare nulla al caso: accuratamente meditati innanzitutto il tema, trasversale e di grande attualità, la scelta dei prestigiosi relatori - italiani ed internazionali- e l'ubicazione, quello splendido "Finis Terrae", che - splendida carta da visita del territorio salentino- è stato scelto dall'ATIDU come punto di partenza del suo cammino di difesa dei diritti umani.

Per il suo primo traguardo l'associazione ha avuto due ambizioni precipue:

- **un approccio multidisciplinare**: la tutela civilistica del diritto di proprietà – quest'ultimo inteso, nell'ottica del convegno, come una componente non trascurabile della tutela dell'individuo in quanto tale - è stata trattata analiticamente; ampio spazio è stato tuttavia riservato anche alle propaggini in ambito penale, amministrativo, contabile-erariale ed internazionale della materia. La multidisciplinarietà della formazione offerta al nutrito uditorio è stata ulteriormente accentuata dal fatto che il collegio dei geometri abbia deciso di accreditare la formazione per i propri iscritti.

- **la promozione della cooperazione internazionale**: alla prospettiva interna è stata affiancata sistematicamente quella internazionale, e più specificamente quella del Consiglio d'Europa. Il confronto tra esperienze giuridiche diverse tra loro è stato fortemente voluto dagli organizzatori, con l'intento di comparare le soluzioni elaborate in risposta a problematiche giuridiche analoghe. Un momento altamente simbolico, che da solo à riuscito a sintetizzare questo secondo *leit motif* della conferenza, è stato il dono da parte della delegazione ucraina di una scultura raffigurante un *homo sapiens* indifeso, immortalato nell'atto del difendersi. Il significato della scultura – come il delegato ucraino ha tenuto a sottolineare – è che l'Avvocato non deve mai dimenticare il ruolo di difesa dei diritti del proprio assistito.

Le cospicue presenze in sala hanno premiato l'audacia degli organizzatori, cui sono andati i complimenti del Consiglio dell'ordine degli Avvocati di Lecce.

Per quanto riguarda i contenuti del convegno, la ricchezza e la densità di concetti che hanno caratterizzato gli interventi dei numerosi relatori rendono ardua l'attività di sintesi: le registrazioni messe a disposizione permetteranno dunque agli interessati di accedere direttamente alla fonte delle informazioni.

Appare, tuttavia, opportuno offrire in questa sede almeno una panoramica dei temi trattati nel corso della formazione, che non è certo stata priva di vivaci scambi di opinioni tra i relatori e i cui temi cardine possono essere sinteticamente riepilogati come segue:

- la confisca intesa sia come misura di prevenzione che come sanzione amministrativa/penale nei reati edilizi (in assenza di una condanna del Giudice penale), alla luce della sentenza della Corte Costituzionale n° 49 del 2015 e dell'udienza della *Grande Chambre* della Corte Europea dei diritti dell'Uomo del 2 Settembre 2015; il tema ha permesso ai partecipanti di riflettere sui momenti di contrasto e quelli di convergenza tra giurisprudenza nazionale e Corte di Strasburgo; il bisogno certezza giuridica – unitamente all'aspettativa che questa possa essere raggiunta grazie anche all'intervento giurisprudenziale sovra-nazionale - è stato manifestato. Un posto centrale è stato riservato all' analisi dell'articolo 1 Protocollo 1 CEDU unitamente alla casistica CEDU in materia;
- l'espropriazione, materia estremamente tecnica e complessa, nella quale la giurisprudenza nazionale ha proceduto a singhiozzi ; l'innestarsi della giurisprudenza della CEDU in uno scenario giuridico interno già frastagliato, ha avuto effetti dirompenti. Questa tematica ha permesso di riflettere sul fatto che non sempre le nozioni di diritto interno sono intellegibili da parte del giudice di Strasburgo, e che, d'altro canto, le cosiddette "nozione autonome" elaborate dalla Corte EDU prescindendo dalle definizioni di diritto interno, richiedono al giurista interno uno sforzo ermeneutico notevole. Sempre in tema di espropriazione, di particolare interesse è stata la parentesi aperta sul diritto albanese: una disciplina di fondo ovviamente diversa per ragioni storiche, ma che ha permesso di riflettere sulla comune necessità di interpretare la norma interna alla luce del diritto sovranazionale;
- la tutela del credito, sia in generale con riferimento a quello bancario e pensionistico (con specifico riferimento al filone giurisprudenziale CEDU delle pensioni svizzere);
- la configurabilità di un'ipotesi di responsabilità erariale conseguente ad una sentenza di condanna dell'Italia per violazione di una norma convenzionale; dopo una beve rassegna di modelli di responsabilità aquiliana dello Stato legislatore ( costruita come responsabilità per colpa in Germania, come responsabilità oggettiva in Spagna e Francia) l'interrogativo formulato è stato – in estrema sintesi - in seguente: sarebbe possibile configurare – dopo l'ipotesi di illecito derivante dalla violazione di norme comunitarie - un illecito "convenzionale"? In caso di risposta affermativa, il presupposto dell'ingiustizia del danno dovrebbe essere individuata nella declaratoria di incostituzionalità? E *quid iuris* delle esigenze di bilancio? Si tratta di interrogativi molto interessanti che lasciano ampio spazio al dibattito.
- l'ipotizzabilità della proprietà dell'embrione: una riflessione sulla sentenza CEDU nel caso Parrillo contro Italia (sentenza del 27 agosto 2015) che ha escluso che il divieto di ricerca sugli embrioni crioconservati previsto dall'art. 13 della legge 40/2004 violi l'art. 8 CEDU.

Questa breve rassegna per rapide pennellate delle problematiche trattate nei duo giorni di convegno spera di incoraggiare il lettore a consultare le registrazioni.

Se l'auspicio è che il convegno abbia infuso nei numerosi partecipanti l'interesse per la prospettiva internazionale in generale e per la giurisprudenza di Strasburgo più in particolare, a questo si aggiunge una più lata speranza degli organizzatori: quella che momenti d'incontro come quelli condivisi dai partecipanti nel corso del convegno possano ispirare nuove forme di protagonismo degli avvocati; quest'ultime devono essere edificate a partire dalla condivisione delle scelte e dalla consapevolezza del proprio ruolo sociale soprattutto in un momento, quale quello odierno, indubbiamente difficile per l'Avvocatura.